

Leggende e Tradizioni

Il crepaccio di un monte (che sovrasta il lago) caro alla fanciullezza di A. Raimondo Becerina, gli rievoca nella mente una cupa leggenda di vecchio profilo in cui appare un po' dell'antica Circe tra più tetre ombre medioevali.

IL MONTE PICUS ⁽¹⁾

C'era una volta sulla vetta del *Monte Picus* un maestoso turrato castello, al quale convenivano



Quadro di Carlo Fornara

(Prestinone - Val Uigezzo)

La Chiesetta bianca

È così bella, su tra i rovi,
tra il mormorar dei faggi muta,
benedicente ai nuovi
muschi, in pace, fantasma perduta.

Sola, su un altipiano brullo
senza mai un salmo, senza incensi
obliata, senza un frullo
d'ala, santuario di silenzi immensi.

Attende da la strada invano
un viandante: la via silente
non dà alcun passo umano.
È sola, amica al sole, alle tormento.

Sta sola, e tutta bianca in grembo
ai monti ed alle lunghe attese;
Meraviglioso un lembo
di ciel la guarda: limpido turchese.

Paola Migliavacca.

L'autore non assicura di averla sentita raccontar così, ma la mette qui per iniziare una rubrica destinata a raccogliere le tradizioni popolari, che serviranno a costruire se non la storia dei fatti umani quella non meno interessante delle immaginazioni fiorite sul Verbano.

da ogni parte del mondo i più famosi cavalieri per ossequiare la bellissima castellana, che signoreggiava la plaga incantevole del Varesotto.

E lassù nelle sale dorate, alla luce di mille doppiieri ed al suono dei liuti e delle mandole l'eletta schiera indugiava fra lieti conviti, danze e piaceri.

Ma come talvolta fra le odorose erbe ed i profumati fiori si nasconde il serpe velenoso, così sotto le leggiadre apparenze della gentile castellana covava l'anima più abietta e vile di femmina che abbia mai visto la luce del sole.

La castellana, col suo fascino da maliarda attirava a sé il fiore dei cavalieri che incanti salivano a recarle l'omaggio della propria anima. Ella spogliatili delle armi, dopo una infida e pericolosa prova al giuoco faceva immolare dai suoi servi ogni notte il più valoroso ed avvenente garzone della schiera agli Dei infernali, che avevano nel sotterraneo del castello altari e vittime.

Tale terribile condizione di cose continuava da lungo tempo incutendo spavento nei vicini terrieri, tutti dediti all'agricoltura ed alla pesca. Costoro guardavano atterriti quel maniero e soventi volte fuggivano tremanti ai cupi latrati dei feroci mastini che stavano a guardia delle mura.

Ma la bella e fatale donna, così sempre la leggenda, aveva in sé il potere arcano di richiamare i più prodi e saggi cavalieri dalle più lontane contrade, i quali, ben sapendo d'andare a sicura morte, sfidavano ogni ostacolo pur di vedere ed ammirare la regina, che sapeva così dolci lusinghe.

Era una notte incantevole d'estate; nel firmamento brillavano miriadi di stelle; tutto all'intorno era silenzio e pace, e solo lassù al turrato castello del Picus allegramente si vegliava fra lieti concetti.

Al Castello quella notte si erano dato convegno più di cento cavalieri; le mense erano già sparecchiate e gli ospiti uscivano all'aperto per godere lo stellato cielo e la recondita armonia che su dalla valle saliva, parlando un linguaggio pien d'amore e di mistero, mentre nelle sale dorate echeggiavano gli accordi delle viole e dei liuti.

Fra gli ospiti trovavasi un giovin cavaliere che, prode e virtuoso, venuto a conoscenza di quanto compivasi lassù al castello del Picus, avea giurato in cuor suo di liberare la plaga del Varesotto dalla malvagia signora.

Il giovin cavaliere, di nome Giano, viveva solingo in uno isolotto del Lago Maggiore nelle vicinanze dei castelli di Cannero, isolotto ora scomparso per le furie delle onde, che continuamente lo flagellavano. Giano, dall'anima indomita e dal cuor di leone, glorioso discendente di forte e fiera stirpe, poche ore prima avea salpato dal suo romitaggio con un forte manipolo de' suoi fidi ed era giunto solo al castello del Picus accolto con sovrana cortesia dalla fatale signora e salutato entusiasticamente da quanti già vi si trovavano.

Intanto i guerrieri di Giano in seguito ad istruzioni dal duce e sulla scorta di notizie raccolte dai buoni ed impauriti terrazzani, riusciti a scoprire una via sotterranea che dal castello, tutt'ora esistente di Leggiuno conduceva

al maniero del Picus, armati fino ai denti, al chiaror delle torce, giungevano sotto alle mura del castello.

Su al castello, il nobile e forte Giano, in apparenza gioviale ed allegro, giocava l'ultimo dado, che se gli fosse stato favorevole avrebbe dato la gloria all'invitto cavaliere, la vita a tanti giovani cuori, ed infine la pace e la prosperità alle popolazioni, che già incominciavano ad abbandonare frementi d'ira e tremanti di paura quegli ubertosi campi.

Il dado è gettato; la castellana cogli sguardi cupidi annuncia la vittoria ed ordina ai sicari, che Giano il più baldo ed avvenente garzone della brigata venga trascinato giù nel sotterraneo ed immolato agli dei crudeli dell'inferno.

Giano a tal sentenza non dice parola, nè impallidisce: solo lo sguardo suo fa noto a tutti i presenti che qualcheduno di nuovo sta per succedere; ad essi, atterriti, stupiti, rivolge un saluto e seguito dalla castellana e dai sicari si avvia con piede fermo verso il sotterraneo.

Già i sicari stanno per consumare il delitto quando da una porta che nasconde la via sotterranea, irrompono con le daghe sguainate i prodi guerrieri di Giano assalendo ed uccidendo i sicari, la castellana e quanti la terribile femmina ha ai suoi servigi.

Alle grida dei morenti tutto il castello è in moto; Giano alla testa dei suoi ascende, raggiante di gioia, alle sale e a tutti così parla: « Cavalieri, il sangue di tanti nostri fratelli, caduti sciaguratamente nelle mani della fatale regina, che ora giace accanto ai suoi idoli infranti, è stato or ora solennemente vendicato dai miei fedeli guerrieri. A noi tutti il dare il lieto annuncio agli amici ed alle popolazioni; domani questo castello sarà raso al suolo ».

E così avvenne; sparve il castello e solo oggidì esiste un largo crepaccio, covo di assioli e gufi, ove vuolsi che vi sia stato il sotterraneo in cui gli idoli della castellana erano onorati di vittime umane.

Il ricordo del prode Giano, venuto in soccorso di quella terra, s'imprese così nel cuore riconoscente degli abitanti che la tradizione lo fece santo ed il paese edificato ai piedi del monte Picus ebbe il suo nome.

A. RAIMONDO BEVERINA.

(1) Monte che trovasi poco discosto del Sasso di Ferro di Laveno e che sovrasta al paese di Sangiano, graziosa borgata del Varesotto.

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO AL PROSSIMO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UNA INTERESSANTE TRADIZIONE POPOLARE DI STRESA RACCOLTA DA P. MAZZOLOTTI ED ALTRI CONTRIBUTI AL FOLK - LORE VERBANESE.

Memorie Verbanesi

Il disastro di Feriolo del 15 Marzo 1867

In questi giorni non si fa che parlare della terra che trema. In altra rubrica si dice come la popolazione del Lago Maggiore s'è commossa all'annuncio del terremoto calabro-siculo e come è venuta al soccorso degli sventurati fratelli. Qui crediamo opportuno ricordare a titolo di curiosità che della instabilità della terra ebbe a soffrire certo in proporzione ben diversa, anche qualche paese del nostro lago che è pur così tranquillo e sicuro.

Non diciamo già questo per turbare i sonni tranquilli degli abitanti e degli ospiti desiderati del Verbano.

Dio ce ne guardi! La vita umana è in pericolo in ogni paese del mondo: è forse anzi nel pericolo, ch'essa più affronta quanto più vuol esser deliziosa, sta il miglior sapore della vita.

Diamo qui una interessante fotografia del disastro di Feriolo che siamo lieti di accompagnare alla descrizione che il giornale più vecchio del lago (prezioso per le memorie locali) *la Voce*, nel numero di Venerdì 22 marzo 1867 dava del luttuoso avvenimento di Feriolo.

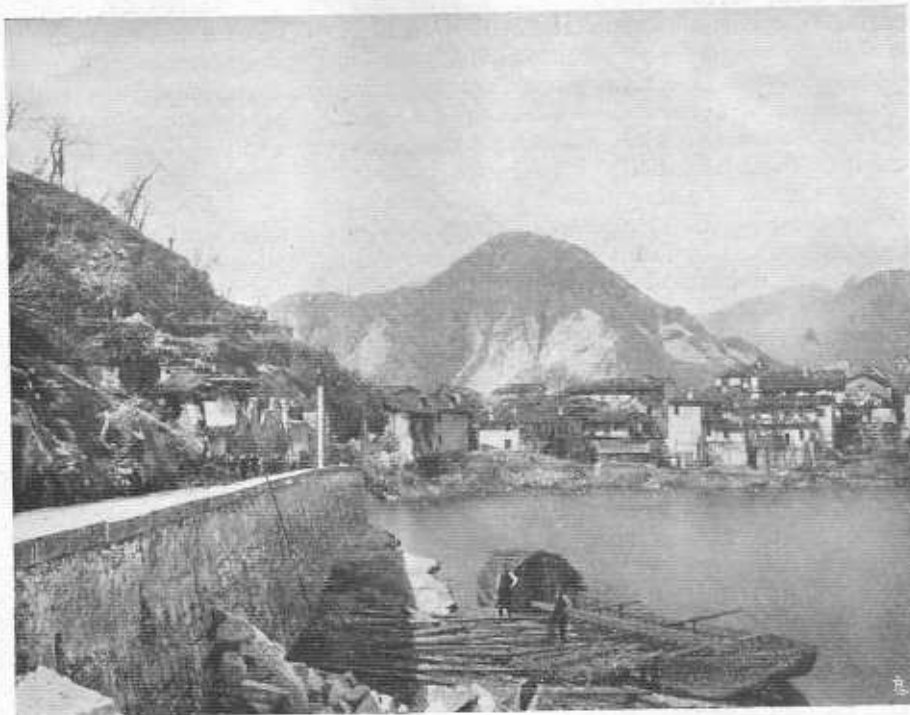
Un luttuosissimo caso funestava la scorsa settimana le belle sponde di questo lago, e fece anche qui sentire quei sensi di commiserazione e di terrore che così frequentemente sono condannati a provare gli abitatori dei ridenti ma pericolosi sili addossati all'Etna e al Vesuvio.

Venerdì 15, verso le ore 6 della sera un quarto del villaggio di Feriolo sprofondava nel lago, e non solo quelle case che fabbricate sulla riva erano lambite dall'onde, ma alcune altre, che stavano più entro terra al di dietro della strada del Sempione, sparivano sotto l'acqua insieme con un tratto della strada stessa lungo una sessantina di metri.

Una profondità di oltre 40 metri seppellisce ora sotto l'acqua tutte quelle case, quelle persone e bestiame, e solo di quando in quando l'abisso ributta su e restituisce alla luce gli avanzi del suo immane pasto.

Sono tavole, travi, casse, panche, armadi, fieno, paglia, pagliericci, persone, giumenti e cavalli; e chi andò al domani a considerare il lagrimoso spettacolo vide tutte quelle cose tratte fuori sulla spiaggia, ed altre molte che i superstiti del paese e la gente accorsa stanno pietosamente raccogliendo.

Quello di che l'onda si dimostra più avara sono i cadaveri degli infelici che la rovina ha



(Fot. Imperatori)

Gentilmente concessa dal Signor R. Bertolotti - Intra trascinata seco. Finora se ne dicono perduti 17, e ben avrebbe potuto essere assai più, se il caso fosse avvenuto una mezz'ora più tardi, quando cioè i minatori e gli altri operai delle vicine case di granito, terminati i lavori della giornata si ritiravano alla cena ed al riposo.

Nel seguito dell'articolo si ricordano altri casi di affondamento: fra altro, si cita che «vent'anni prima scomparvero le estremità di due piccoli moli d'un porto di Suna,» e che «in tempo più prossimo affondò anche ad Intra una parte della riva lì presso allo scalo dei vapori».

Nello stesso numero del giornale si pubblica un manifesto del sindaco di Pallanza (ing. Azari) con data 18 marzo 1867, in cui si chiedono soccorsi alla carità cittadina.

Nel numero seguente della *Voce* (29 marzo) si pubblica una lunga circolare del Prefetto (A. Panizzardi) in cui si calcola il danno materiale di Feriolo in 60.000 lire e s'invitano i sindaci dei comuni della provincia ad aprire sottoscrizioni pubbliche.

La *Voce*, unico giornale d'allora, in quello stesso numero inizia la sottoscrizione con un totale di L. 958,81. A Pallanza una recita a quel Teatro Sociale rende L. 129. Le spese vengono tutte «sostenute dal gentil sesso». Baveno costituisce un Comitato *Pro Feriolo*. E così fanno Laveno ed Intra, ove la Società Filodrammatici raccoglie in una recita L. 232,70.

Dai numeri successivi di quel giornale si apprende ancora che S. E. mons. Vescovo di Novara si recò il 3 aprile a Feriolo ed elargì 700 lire ai danneggiati, che il Re offrì 500 lire e che il totale definitivo della lista di sottoscrizione della *Voce* fu al 12 luglio di L. 5753,02.

Il Curioso.

Interessi Regionali

Accoglieremo in questa Rubrica le notizie che riguardano tutte le iniziative d'interesse pubblico sulle quali ammetteremo la libera discussione escludendo assolutamente le questioni d'indole personale o politica.

Ferrovia Elettrica Pallanza-Fondotoce

Un manifesto della Giunta Comunale di Pallanza ha annunciato sul finire dello scorso anno alla cittadinanza che è stato firmato il Decreto Reale col quale si concede la costruzione e l'esercizio della *tramvia Pallanza-Fondotoce*. Si spera che la linea potrà essere tra alcuni mesi compiuta ed in attività. Su quest'opera d'indiscutibile utilità pubblica daremo nei prossimi numeri maggiori ragguagli.

Ferrovia Elettrica al Mottarone

Una corrispondenza del giornale *Il Sole* dice che il tracciato della ferrovia al Mottarone, di cui la Rivista darà ampia notizia ai lettori, avrà la lunghezza di 8800 metri divisi in due sezioni.

Le stazioni saranno: Sirera, fermata di Vedasco, Vezzo Carpugiuino, Gignese-Levo, Pra Fiorente, fermata Borromeo, stazione terminale. La stazione di Pra Fiorente servirà a tutte le ville di Gignese, di Vezzo e Chignolo Verbano alle falde dell'Alpino.

Il progetto è dell'ing. cav. Tommaso Tadini.

Apprendiamo da informazioni locali che sono incominciati i lavori di sistemazione della piazza, col pilotamento del porto. Questo lavoro, che dovrà rendere la piazza più spaziosa e più bella durerà quasi tutto l'inverno. Continuano intanto i lavori per il riempimento del viale Crée.

Ferrovia Locarno-Fondotoce

Togliamo dalla *Vedetta* del 12 corr.:

Domenica, sotto la presidenza dell'ing. cav. Alfonso Ceretti si è radunata la Commissione nominata dalla Giunta esecutiva del Comitato ferroviario per esaminare il progetto ed il piano finanziario presentati dal Comitato svizzero.

Erano presenti oltre il presidente il sindaco d'Intra, comm. ing. S. Viglino, il consigliere provinciale cav. uff. avv. De-Lorenzi, il cav. geom. Forni, il cons. camerale cav. Pietro Ceretti ed il sig. Antonio Nicolini.

Preso atto di alcuni rilievi fatti dal presidente circa i calcoli dei redditi probabili della ferrovia in rapporto alla popolazione ed ai consumi e di altri fatti dal comm. Viglino sul sistema di costruzione, rilievi che dimostrerebbero la possibilità di poter aumentare le previsioni di reddito e diminuire le previsioni di spesa di costruzione la Commissione, dopo lo scambio di idee sulla necessità di convocare presto a Comizio i commercianti ed industriali della regione, onde sottoporre loro tutto quanto venne

fatto dal Comitato locale e dal benemerito Comitato svizzero ed eccitarli a prender parte all'agitazione ed alla sottoscrizione, affermando la sua fiducia nella riuscita dell'opera ormai ben avviata, deliberò di invitare l'ing. Suter-Rossi autore del progetto a venire ad Intra onde fornire alla Commissione schiarimenti e delucidazioni sul progetto stesso e sul piano di finanziamento.

Il Servizio di Navigazione sul Lago Maggiore esteso fino a Sesto Calende

Ha fatto il giro dei giornali locali la seguente notizia che raccogliamo nella speranza che sia vera, plaudendo ad ogni disposizione che ritorni a vantaggio dei paesi della regione troppo ingiustamente trascurati, ed augurando il risveglio dei paesi della sponda sinistra da Laveno a Sesto Calende.

« Il consiglio d'amministrazione dell'I. N. L. M. in una recentissima seduta ha deliberato, ed era ora, che coll'inizio del prossimo anno, il servizio di viaggiatori venga esteso sino a Sesto Calende. A motivo poi del necessario passaggio sotto il ponte di Sesto Calende il servizio verrà effettuato coi vaporini, che già funzionano nel bacino di Stresa. »

La Ferrovia alla Cascata del Toce

Una corrispondenza da Domodossola al giornale *Il Sole* dice che il progetto di massima studiato dalla Mediterranea contempla una linea a scartamento di 95 centimetri sul tipo delle ferrovie di montagna svizzere. La stazione sarà elettrica. Parte della linea sarà ad aderenza artificiale con una pendenza massima del 150 per mille; il tratto ad aderenza naturale avrà una pendenza massima del 50 per mille.

La linea percorrerà le valli Antigorio e Formazza, regioni turisticamente importanti per il movimento dei forestieri. La linea partirebbe da Domodossola ed avrebbe la lunghezza di circa 40 chilometri. Il preventivo è di 12 milioni.

« Trobaso », Società Anon. per la costruzione di Case popolari ed economiche

Di questa Società sorta col nobile scopo di *costruire abitazioni igieniche ed economiche, e in genere di dare incremento con tutti quei mezzi sia diretti ed indiretti che siano ritenuti opportuni allo sviluppo edilizio della nostra regione, nei rapporti specialmente dei bisogni delle classi meno abbienti.*

« Verbania » appoggerà la lodevole iniziativa augurando successo ed imitazione.

Molto affidamento ci dà il Consiglio di Amministrazione composto dai signori: Baggini Enrico, Presidente; Ing. Alfredo Pariani, Vice Presidente; Raffaele Taglioni, Consigliere Delegato e Direttore Generale; Morandi Paolo e Roncari Francesco, Consiglieri. Il capitale sociale è di L. 200.000. Ne riparleremo.